

ranoico, era, quando dettava legge ai popoli, un anno fa!

Millerand è osteggiato dagli ultimi amici di Clemenceau, il quale lo ha definito *sous-prefect d'avant guerre*, ma si pone davanti serenamente gli elementi di fatto:

1) Le relazioni con l'Inghilterra sono da salvare a qualunque costo, perchè essenziali al prestigio politico ed alla vita economica della Francia, ma sono da contenere in limiti tali che non consentano a Londra di affermare la sua egemonia su Parigi e Berlino, regolando essa il mutevole rapporto di forza tra i due; e portando, come ora sta facendo, la Germania repubblicana verso una graduale rinascita che procede se e a misura che le clausole del Trattato di Versaglia crollano.

2) Le relazioni con Berlino, egli vorrebbe sì addurle ad una fase meno aspra anche nell'interesse generale europeo, per poter imbastire un qualsiasi rudimentale sistema di convivenza continentale, ma non vorrebbe agire a scapito della sostanza della pace francese.

3) Sulla conservazione integrale del Trattato di pace egli non ammette neppure la discussione, fino al punto che si prepara a domandare agli Inglesi e agli Italiani il consenso per dar moto alle clausole destinate ad imporre ai Tedeschi, anche con la costrizione, l'esecuzione di tutto il Trattato (occupare la Ruhr!).

È chiaro per tutti che Millerand agisce nella più palese contraddizione: mantenere in questa fase